

Lavorare con questi bambini è una grazia del Signore

Il testo riporta il contenuto di un manoscritto di Vittorina, senza data ma riferibile al 1979-1980.
Il testo in corsivo è tolto da un secondo manoscritto di Vittorina dal contenuto quasi identico al primo ma con l'aggiunta dei due brani riportati.

Aiutare la Persona ad essere sempre più cosciente di sé è dovere di ogni uomo.

Il Bambino in difficoltà ha il diritto di essere aiutato a superare queste sue individuali difficoltà per raggiungere il massimo di se stesso, per essere felice della propria vita e per rendere felici gli altri.

Il Bambino cerebropatico molto grave ha il diritto di essere aiutato, come Persona, a godere della propria Vita.

L'esperienza educativa fatta con i bambini medio-gravi per la loro promozione umana ed i risultati positivi ottenuti ci hanno fatto comprendere che, se tanto si poteva e doveva fare per i bimbi in difficoltà, per permettere loro di raggiungere il massimo delle loro facoltà umane, tanto più si doveva fare per i bambini gravissimi, minorati plurimi.

Il bimbo microcefalo gravissimo è uomo e come tale può e deve vivere per se stesso, ma soprattutto per gli altri: per noi.

Fine dell'educazione

Se principio e finalità dell'educatore cristiano è aiutare ogni persona ad essere sempre più cosciente di se stessa in relazione al fratello ed al creato, il nostro maggior impegno di servizio deve essere donato alla persona che sin dalla nascita presenta delle difficoltà di sviluppo.

Il nostro impegno educativo è quindi finalizzato a far sì che il bambino raggiunga la massima coscienza di se stesso, sia felice della propria vita e renda felici gli altri nel servizio e nel dono di sé (principi sanciti anche dalla Carta dei diritti dell'uomo e del bambino).

Perciò il bambino cerebropatico molto grave ha il diritto di vivere, ma per vivere come persona deve essere aiutato da educatori molto preparati culturalmente e con buona esperienza, perché solo con interventi individualizzati adeguati egli può godere della propria vita e farne dono agli altri.

Di fronte ad un bambino microcefalo, spastico, cerebropatico molto grave, che non ha la capacità neurologica di usare e di finalizzare i propri sensi, che non è e non può essere autonomo in nulla, che non riesce a formulare un pensiero, si può pensare: questa è vita? a che serve questa vita? cosa si può fare?

Il bambino molto grave è persona che ama e vuole essere amato (e deve essere amato e aiutato) come persona.

Se l'educatore comprende questa realtà affina sempre più il suo modo di avvicinarsi al bambino, ed il suo intervento è soprattutto: osservazione, valorizzazione della personalità, proposta affettuosa, cordiale, gioiosa e sicura, rispetto dell'individualità e della dignità dell'UOMO.

Lo studio e la preparazione tecnico-scientifica diventano sempre più profondi e permanenti. Lo spirito di ricerca e di verifica del proprio lavoro pedagogico rendono l'educatore certo di aver rispettato le esigenze vitali e promozionali del bambino, indipendentemente dai risultati che mai sono la misura del nostro lavoro.

Il lavoro pedagogico terapeutico finalizzato alla promozione dell'uomo così com'è, perché sia se stesso (creatura irripetibile dell'universo umano) dimostra concretamente che qualunque vita, in qualsiasi forma si presenti, è vera vita e serve soprattutto a noi:

- a. per riflettere e comprendere il valore vero della vita;
- b. per comprendere il significato del servizio all'uomo, che non può mai ridursi a pura assistenza, pulizia, nutrizione, ma deve essere sempre rispettoso della dignità della persona;
- c. dà la possibilità a ciascuno di noi di santificarci se, nell'aiutare o nel servire il bambino molto grave, riflettiamo davanti a lui sul valore della vita e riusciamo a conoscere meglio noi stessi e a possederci realmente come siamo per donarci;
- d. per acquisire la capacità di interiorizzazione sino a sentirci realmente e totalmente abbandonati tra le braccia del Padre, proprio come il bambino grave è nelle nostre mani perché noi lo aiutiamo a vivere (così Dio aiuta noi);
- e. sono loro che noi dobbiamo ringraziare se studiando loro comprendiamo noi stessi e la Paternità divina;
- f. sono loro che ci dimostrano concretamente che il fine della nostra vita non è studiare, lavorare, possedere... ma essere e amare concretamente l'uomo che è l'immagine di Dio, rispettare l'uomo, valorizzare la sua dignità.

Il Papa, durante l'udienza in San Pietro⁽⁸⁷⁾ [Giugno 1979], ci ha detto: "Questi bambini possiedono già la felicità interiore; se noi li aiuteremo, loro possono aiutare noi a raggiungere la felicità interiore".

Felicità interiore è godimento di Dio Padre, indipendentemente dalle facoltà intellettuali.

Ebbene, il bambino molto grave ama e gode di essere amato; non ragiona come noi, non pensa, non scrive, non legge, non calcola come noi, perché non può, non ne ha le capacità neurologiche e neuropsichiche...

Ma santificarsi equivale a diventare capaci di amare Dio e non con ragionamenti, con studi filosofici o teologici, con pensieri intellettuali, con opere che molti approvano e comprendono, bensì con tutto noi stessi, nella pace interiore, così come si è, senza sovrastrutture, proprio nell'annientamento totale dell'io, così bene espresso nella realtà della vita del bambino grave. Lavorare presso il Centro Solidarietà è una grazia particolare che il Signore ci concede perché diventiamo santi ogni giorno di più, con maggiore comprensione, partecipazione e gioia.

Dobbiamo diventare degni di questo dono unico e prezioso che Dio ci concede: lavorare con i suoi prediletti, coloro che nessuno vuole, i suoi piccoli, i più poveri tra i poveri, perché possiamo raggiungere noi e Lui, e diventare quindi dei *contemplativi nel fratello*, come Lui desidera.

Il Centro Solidarietà ha anche una seconda finalità, che è però la più evidente, ed è quella che è apprezzata da molti:

- essere solidali con la famiglia del Bimbo, partecipare attivamente ai suoi problemi, aiutare concretamente, alleggerire la fatica, dimostrare concretamente che il loro Bimbo è anche il nostro Bimbo e che noi lo amiamo proprio così com'è, non per i risultati, ma perché è uomo;

- essere solidali con l'umanità e la società, ossia dare un servizio libero e gratuito, a chi lo chiede e proprio a quelle Creature che nessuno vuole in carico.